

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Valeria Balasso
Corrispondente
dalla Comunità Locale
Wigwam Alto Vicentino

DON ROBERTO, USCENTE PARROCO DI ASIAGO. LA MONTAGNA NEL CUORE

*Intervista a Don Roberto Bonomo, montanaro per nascita, per scelta, per amore
Un inusuale racconto di vita, di fede e di attaccamento alla propria terra*

Durante le mie vacanze estive nell'amato Altopiano di Asiago, ho incontrato il Parroco di Asiago, prossimo alla pensione. Il testo, più che un'intervista è un dialogo con un amico perché Don Roberto fra le prime esperienze fatte da novello sacerdote, annovera quelle vissute a Thiene agli inizi degli anni Ottanta.

Ho conosciuto **don Roberto**, nell'autunno del 1980, fresco di nomina a cappellano della Parrocchia San Sebastiano di Thiene. Ho il ricordo di una cena in famiglia e la protagonista è stata mia figlia, una bimba di tre anni. Si sono divertiti quella sera a ridere, scherzare e a giocare con i Puffi. Forse a don Roberto evocavano gli gnomi

dei suoi boschi. Di sicuro è stata una buona serata, visto che è stata conservata nei cassetti della memoria per tanti anni. Anche in quelli di un parroco prossimo alla pensione. Proprio da questa tenera immagine inizia il dialogo che riannoda passato e presente: storie e memorie che fanno bene al cuore. Come l'immutato sorriso bambino che ancora illumina il volto di don Roberto. Evitiamo le formalità. Siamo due amici che si ritrovano dopo tanti anni.

Valeria: Parliamo degli omini blu con i quali tu e Chiara avete giocato per almeno due ore. Rammenti quell'incontro? Forse è chiedere troppo a un sacerdote che ha vissuto per cin-

La Grande Rogazione è la nostra Bibbia che racconta di infinite storie di casa nostra, ricche di umanità e di fede, che hanno intessuto di speranza il nostro cammino



La Comunità Locale
Wigwam
dell' Alto Vicentino

INTERVISTA a Don Roberto Bonomo

Uscente parroco di Asiago, montanaro per nascita, per scelta, per amore

Un inusuale racconto di vita ma soprattutto di fede e di attaccamento alla propria terra





Duomo di Asiago punto di partenza e di arrivo della Grande Rogazione

quant'anni in più parrocchie frequentando tantissime persone.

Don Roberto: Ricordo benissimo e con affetto quei momenti. E' stata un'esperienza importante quella vissuta a Thiene. E molte delle persone che ho incontrato le porto nel mio cuore.

Valeria: E' bello sapere che dopo quarantaquattro anni non hai scordato quella piccola festa in famiglia. Però



La Grande Rogazione di Asiago

non mi meraviglia troppo questa capacità di non dimenticare. Leggendo il tuo libro "Diciotto anni in cammino con la mia gente", quello che più mi ha colpita è stato il ripetuto sottolineare l'importanza di salvaguardare le storie, le radici, le vicende tutte. Il filo conduttore del dialogo sarà la Grande Rogazione, un evento che si tramanda di generazione in generazione, da secoli. Quanto ha inciso questa esperienza nella tua vita?

Don Roberto: Tante volte, sin da bambino, ho compiuto "il giro del mondo", la Grande Rogazione. Poi, come parroco, l'ho percorso seguendo lo stendardo, 'sacramento' del Cristo Risorto. Sono molto riconoscente al Signore perché mi è stato dato di camminare con la mia gente come fratello, dietro per stare con chi si sente più affaticato e solo, e davanti come pastore per indicare la meta. Quando cammino con la mia gente mi sento bene, sono felice.

Valeria: Papa Francesco nel-



Don Roberto Bonomo, parroco di Asiago

la sua lettera enciclica Laudato si' sottolinea che i racconti della Creazione suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra che sono anche i pilastri sui quali si regge la Rogazione.

Don Roberto: La Grande Rogazione rappresenta un momento comunitario di presa di coscienza dei problemi del territorio e di avvio di nuove forme, più consapevoli e partecipate, di gestione del patrimonio e delle risorse, prima che tutta la nostra conca diventi area urbanizzata, perdendo il suo fascino di paesaggio in dialogo amico e complice con l'uomo. E l'uomo "complice" di Dio nella gestione del creato.

A me piace molto un'immagine legata alla Grande Rogazione: la penso come l'anello nuziale che ci unisce a Cristo sposo e fa di noi una sola famiglia. Famiglia il cui grembo fecondo - questa nostra terra - è capace di generare sempre nuova vita, vita che non può e non vuole avere confini.

A volte, dopo aver partecipato all'evento, mi addormento sognando un Altopiano





unito, con un cuor solo e un'anima sola, dove chi cerca i propri interessi è preso da una grande inquietudine e chi, invece, ha il cuore grande come i nostri boschi, le montagne, il nostro cielo, racconta storie nuove, prende in mano i moderni serpenti senza paura. Tutti consapevoli che nessuno è padrone di questa terra, ma che insieme ne siamo i custodi e i coltivatori, perché essa non smetta di produrre frutti abbondanti di unità, di amicizia e di accoglienza. Non posso che lodare il Signore per questa "isola del cielo" - così l'hanno chiamata gli alto-pianesi d'Australia - in cui ci sono le mie radici, è custodita la mia storia familiare, la storia tutta delle generazioni che mi hanno preceduto in questa amata terra.

Valeria: Sei nato in questa "isola del cielo" della quale il Signore ti ha voluto pastore per diciotto anni. Dai tuoi scritti si percepisce un fortissimo senso di appartenenza. Radici forti sia le tue che quelle della tua gente. Nemmeno la Grande Guerra, con le devastazioni che ha causato, è riuscita ad annientare una comunità millenaria che ha saputo ricostruirsi.

Don Roberto: Dal Monte Zebio, durante la Grande Rogazione, osservo la mia Asiago, immagino la gente di ieri e di oggi, sfilano nella mente tanti

volti di anziani, giovani, ragazzi. Il cuore mi ripete, quasi un'eco infinita, che siamo parte di una grande storia umana e divina.

La Grande Rogazione è la nostra Bibbia che racconta di infinite storie di casa nostra, ricche di umanità e di fede, che hanno intessuto di speranza il nostro cammino nella certezza che non verrà mai meno l'arcobaleno che fa della nostra isola di Paradiso un anticipo di cielo.

Ogni passo si compie sui passi di chi ci ha preceduto e anticipa quello di chi verrà dopo di noi. L'abbraccio della Grande Rogazione è l'abbraccio di Dio da cui nessuno è escluso. Proprio sullo Zebio nascono altre riflessioni: come non ricordare i tanti ragazzi della Brigata Sassari che in questa montagna hanno perso la vita durante il primo conflitto mondiale? Proprio a causa della guerra la mia terra conobbe l'abbandono da parte dei suoi abitanti per la distruzione perpetrata. Popolo montanaro geloso e orgoglio-



Davanti alla piccola Chiesa di San Sisto si celebra la Messa

so delle sue radici, seppa rinascere con le forze dell'ingegno e del cuore per tornare ad appropriarsi della propria dignità.

Valeria: Sono trascorsi cinquanta anni dal giorno della tua ordinazione sacerdotale e diciotto dalla nomina a parroco di Asiago. La tenerezza che traspare dalle parole quando parli della tua piccola patria, il sorriso che riesci a donare anche quando la stanchezza è visibile sul tuo viso, l'affetto che nutri per la tua gente e per gli ospiti che frequentano l'Altopiano: sono doni che hai elargito con una spontaneità molto apprezzata. A conclu-



sione di questo dialogo durante il quale, oltre a ricordi cari, è emersa la tua fede genuina e profonda che trae nutrimento vitale dalla Terra Madre, ti chiedo un'ultima cosa: un saluto di fine mandato.

Don Roberto: In questo momento mi sento come un padre, una madre ai cui figli ha desiderato donare non solo il Vangelo di Gesù, ma anche la sua stessa vita. Purtroppo nonostante il mio impegno ho commesso sbagli. Chiedo misericordia e perdono per le mie povertà, per non essere sempre riuscito a ospitare nel mio cuore, con delicatezza, i tanti bisognosi.

Ora è giunto, per me, il tempo di lasciare andare il mio gregge che sarà condotto da un'altra guida sulle strade di Cristo Gesù, l'unico grande pastore. Il mio ultimo desiderio, quasi un testamento d'amore, è quello che la Grande Rogazione rimanga sempre e per ognuno una storia sacra da non scordare mai perché contiene la nostra memoria, dà vita al nostro presente e ci apre alla speranza del futuro. E' la nostra Bibbia. Supplico i miei paesani di non deporre questo prezioso tesoro fra i ricordi e poi dimenticarlo.

Da parte mia non mi stancherò di custodire nel luogo più segreto del mio cuore la storia benedetta della nostra Grande Rogazione e, finché Dio me lo concederà, camminerò con la mia gente, non più dietro o davanti, come pastore e guida, ma insieme, come figlio e fratello. E sarò felice.



La Grande Rogazione

di Asiago si svolge il sabato precedente la solennità dell'Ascensione. E' una processione religiosa fortemente legata al ciclo delle stagioni e alla vita agricola. Durante l'evento, che coinvolge gran parte della comunità, dai bambini agli anziani, si percorrono circa trenta chilometri.

Durante il cammino le preghiere e i canti religiosi, sono intervallati da litanie e invocazioni di protezione contro le calamità naturali e per ottenere la prosperità delle colture agricole. La Rogazione non è solo una manifestazione religiosa, ma anche un momento di riflessione e unione della comunità. Ha mantenuto un forte significato simbolico di legame tra le persone e la loro terra.

Le prime notizie riguardanti questo straordinario evento risalgono all'inizio del XVII secolo. Durante la peste del 1631 la comunità di Asiago fece voto di solennizzare la Grande Rogazione e di sostare al Lazzaretto, dove venivano portati gli appestati. Ma potrebbe avere origini più

antiche. Sospesa durante il periodo della prima guerra mondiale, riprese nel 1920...Ci si ritrova alle sei del mattino davanti alla chiesa...In un saliscendi si percorrono dorsali e vallicelle, si attraversano prati, boschi, contrade, strade, sino a raggiungere il Lazzaretto: un'ampia radura prativa, circondata tutt'intorno dai boschi... Qui, vicino a una cappella dedicata a San Sisto, si celebra la Messa...Dopo la sosta si riprende il cammino.

Nell'ultimo tratto non ci si dirige direttamente verso Asiago, ma si piega verso l'Ossario, testimone delle innumerevoli vittime della Grande Guerra, aggirando il centro abitato per entrarvi poi da sud. In questo modo si chiude il cerchio, si conclude il "Giro del mondo" in un simbolico abbraccio che in un giorno ha toccato tutti i confini della Parrocchia... (da: Diciotto anni in cammino con la mia gente) ■

© Riproduzione riservata



PAROLE AGRICOLE

L'importanza della conoscenza della terminologia giornalistica tecnica in ambito agricolo ed ambientale con attenzione alla cultura rurale

Venerdì
27 set 2024
ore 18:30

CORSO DI FORMAZIONE
PER GIORNALISTE/E

al Circolo di Campagna
Wigwam Arzerello APS
Piove di Sacco (Pd)

Saluti

FABRIZIO STELLUTO—*Giornalista, Presidente ARGAV e Vice di UNARGA*

Relatori

RENZO MICHIELETTO—*Giornalista, Vice Presidente ARGAV*

L'importanza della conoscenza dei termini tecnici in temi di crescente importanza quali agricoltura ed ambiente

ROMINA GOBBO—*Giornalista professionista, componente direttivo ARGAV*

La deontologia nelle parole: l'uso appropriato dei termini

LORENZO FURLAN—*Direttore Sezione Innovazione Veneto Agricoltura*

L'uso della corretta terminologia per la descrizione delle moderne tecniche agricole

WALTER BASSO—*Scrittore*

In campagna si dice così: piccolo vocabolario Italiano-Veneto

LORENZO PANIZZOLO—*Scrittore*

Le parole dei fanti, soldati contadini, sprovveduti e analfabeti nelle trincee del 1918

PARTECIPAZIONE

Gratuita per soci Wigwam, ARGAV e SGV-FNSI. Offerta libera per gli altri

arzerello@wigwam.it WhatsApp +39 333 3938555